

Gazzetta del Sud 24 Giugno 2026

La tesi della difesa: «Offriremo una corretta ricostruzione dei fatti»

SPADAFORA. La notizia dell'arresto del sindaco Lillo Pistone è arrivata alle prime luci dell'alba come un fulmine a ciel sereno, interrompendo la routine di un caldo e tranquillo martedì di giugno. Spadafora si è svegliata bruscamente, scoprendosi all'improvviso al centro delle cronache giudiziarie provinciali, regionali e nazionali. Un silenzio pesante si è abbattuto in paese, sintomo visibile di uno shock profondo che ha colpito le Istituzioni e i cittadini. Nelle settimane e nei giorni immediatamente precedenti all'arresto per l'ipotesi di reato di voto di scambio politico-mafioso, il sindaco di Spadafora stava portando avanti un fitto programma di interventi pubblici, intensificato con l'arrivo della bella stagione. Una narrazione istituzionale, riportata anche sui canali social, tutta improntata sui «fatti» e sulla «cura del territorio». L'opera si è concentrata in particolare sulla riqualificazione urbana e sulla messa in sicurezza. Le attività principali hanno incluso la pulizia dei torrenti Acquavena e Cucuzzaro, il restyling del lungomare con nuove infrastrutture e l'installazione di defibrillatori, descritti nei messaggi istituzionali e nei video diffusi ai fini informativi. Un iter interrotto dall'inchiesta della Procura. Sullo spinoso caso, l'avvocato Salvatore Silvestro, in qualità di legale di Lillo Pistone, dichiara: «Il mio assistito, dopo avere avuto contezza dei rimproveri allo stesso mossi nell'ordinanza applicativa della misura cautelare, nel manifestare piena fiducia nell'operato dell'Autorità giudiziaria, offrirà una corretta ricostruzione dei fatti oggetto di approfondimento investigativo che dimostrerà la loro irrilevanza penale». A seguito della sospensione di diritto del sindaco, la guida e le funzioni del Comune tirrenico passano istituzionalmente al vicesindaco Carlo Alberto Lamberto, che si trova proiettato alla guida del Municipio in un momento di estrema delicatezza. Solo nei giorni scorsi, il vicesindaco era apparso pubblicamente proprio al fianco di Pistone, durante un sopralluogo tecnico nell'area del cantiere per la messa in sicurezza del torrente Acquavena. Se la macchina burocratica si muove per vie obbligate, la politica locale resta invece sospesa in un'attesa prudente. Al momento, nessuna dichiarazione ufficiale rilasciata dall'opposizione consiliare. Un silenzio piatto che per ora accomuna la minoranza al mondo dell'associazionismo e della società civile locale, entrambi chiusi in una stretta riservatezza in attesa che i contorni dell'inchiesta si facciano più chiari. Sulla vicenda si registrano invece le reazioni del Pd Messina e della Cgil Messina. «Quando emergono ipotesi di condizionamento mafioso della vita democratica e amministrativa è in gioco la credibilità delle Istituzioni e la fiducia dei cittadini – scrive Armando Hyerace, segretario provinciale Pd –. Per questo è necessario che sia fatta piena luce sulla vicenda e che gli accertamenti procedano con la massima rapidità e trasparenza. Il Pd della provincia di Messina rinnova la propria piena fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine e ribadisce che il contrasto alle mafie e a ogni forma di corruzione deve rappresentare una priorità assoluta». Anche la Cgil conferma l'impegno nella difesa della trasparenza e della

correttezza amministrativa. «Lo sviluppo economico e sociale del nostro territorio – dichiara il segretario generale della Cgil Messina, Pietro Patti – passa necessariamente attraverso Istituzioni trasparenti, Amministrazioni libere e da una partecipazione democratica fondata sulla correttezza dell'azione amministrativa».

Maria Caterina Calogero